

Bacini vuoti, al Cantiere toman la crisi

Lavoro solo per un mese e l'indotto ha già dimezzato i dipendenti

ANTONIO FRASCHILLA

I BACINI sono vuoti. Mille operai dell'indotto stanno con le braccia conserte perché non c'è lavoro. E tra un mese non ci sarà nemmeno per quelli interni, annuncia Maurizio Calà, segretario della Cgil Palermo.

Tira davvero una brutta aria ai Cantieri navali, una volta fiore all'occhiello della Palermo industriale. Dove prima c'era un nugolo di aziende che fiorivano attorno alla grande madre Fincantieri, adesso c'è il deserto. In lavorazione ai Cantieri c'è soltanto la costruzione di un troncone per una nave da crociera Costa che dà lavoro ai 540 operai diretti. «Ma tra un mese il lavoro finirà», dice la Cgil. Completamente senza commesse sono già da tre mesi le aziende dell'indotto, che da un anno vivono una crisi profonda che ha portato quasi tutte a dimezzare i propri dipendenti. C'è la Sicilmetal che è passata da 60 a 29 dipendenti. C'è la Siciliana Impianti che ha dovuto licenziare 60 operai. Per non parlare della Euro Montaggi, passata da 120 ad appena 40 dipendenti. La loro è una storia comune a tutte le cinquanta aziende che vivono con la Fincantieri. Che il lavoro per l'indotto manchi non sorprende se poi si dà un'occhiata ai bacini dei Cantieri: ad oggi sono tutti vuoti. Senza nave è il bacino Muratori da 15 mila tonnellate (vuoto dal 25 agosto). Il mare si agita senza incontrare ostacoli nel bacino da 400 mila tonnellate (senza navi dal 20 luglio), o ancora in quello da 52 mila tonnellate e in quello da 19 mila. Il silenzio domina i Cantieri: «In queste condizioni non possiamo più andare avanti, adesso sindacati e politici devono fare qualcosa perché il cantiere sta morendo — attacca Pippo Scrima, responsabile delle cooperative Pontisti, Spavesana e Picchettini, che insieme raggruppano 160 lavoratori — I miei operai hanno finito i tre mesi a disposizione di cassa integrazione, giovedì hanno protestato perché non avevano lavoro. In questi giorni abbiamo saputo che è affondato un bacino a Napoli, non vorremo che questo accada anche a Palermo. Siamo al collasso, e l'azienda non vuole nemmeno rinnovarci i tariffari, fermi da sei anni». E il silenzio dei sindacati negli ultimi mesi ha fatto girare voci strane in cantiere, voci che parlano di «assunzioni di figli di sindacalisti, parenti e amici» che tappano la protesta. Ma la crisi ormai è lampante, e la prima vittima è l'indotto. «Ho dovuto licenziare decine di operai perché non ho più lavoro — dice Emanuele Riccobono, patron della Sicilmetal, realtà cantieristica dell'Arenella — Fincantieri ci chiama per dei lavoretti e ci fa fare la guerra tra i poveri a chi fa il prezzo più basso, così lavoriamo sempre sotto costo, dimenticandosi che nell'indotto vivono almeno mille persone». Gli fa eco Emanuele D'Agostino della Siciliana Impianti: «Lavoriamo cinque giorni

quando arriva qualche nave per piccole riparazioni, dopo il varo della Century, per la quale abbiamo lavorato 28 giorni 24 ore su 24, da mesi non c'è una commessa ai Cantieri». I sindacati, Cgil, Cisl e Uil invieranno una lettera al Prefetto per chiedere l'ennesimo incontro con l'azienda: «Abbiamo scritto a luglio anche una lettera al ministro alle Attività Produttive Pierluigi Bersani, senza avere ri-

sposte», dice Calà. «Da un anno chiediamo un piano industriale che per Palermo non c'è — dice Agostino Levantino della Fiom Cgil — Ci avevano detto che avrebbero investito 21 milioni di euro, ma sono rimasti solo sulla carta. L'azienda pensa ad andare in borsa ma poi lascia i Cantieri di Palermo nel disastro, potremmo tornare allo sciopero». E la crisi potrebbe sbarcare in Parlamento:

«Stiamo preparando un dossier per un'interrogazione alla Camera — dice l'assessore comunale Franco Mineo di Forza Italia — Non è possibile far morire una realtà così importante che è già in fase agonizzante». Dall'azienda assicurano l'arrivo di nuove navi da riparare nei prossimi giorni: «Non c'è alcun rischio occupazionale per i dipendenti dei cantieri», aggiungono dalla Fincantieri.

Gli operai delle coop hanno già avviato azioni di protesta. L'azienda assicura "Nuove riparazioni sono in arrivo"